

Per una Politica Regionale «place-specific» e «community based»

Cassiano Luminati

Direttore del Polo Poschiavo



Una Politica Regionale rivolta alle comunità, che metta al centro le loro esigenze specifiche e che si basi sul loro patrimonio culturale e naturale, con l'obiettivo di valorizzarlo e salvaguardarlo e renderlo l'asset su cui costruire lo sviluppo futuro dei territori.

La Politica Regionale che immagino dovrebbe essere costruita su valori e obiettivi di prosperità sufficientemente ampi da poter essere condivisi da tutte le comunità locali e improntati ai principi dello sviluppo sostenibile.

Dovrebbe però anche essere sufficientemente smart e flessibile da potersi adattare alle peculiarità territoriali e in grado di fornire alle comunità locali soluzioni e strumenti per affrontare le loro specifiche sfide del futuro, non da ultima la crisi climatica.

E dovrebbe avere soprattutto un approccio interdisciplinare, intersettoriale e multi-stakeholder.

Scala territoriale

Per quanto riguarda la scala territoriale, bisognerebbe ragionare in geometrie variabili e flessibili, lavorando su territori di dimensioni diverse, in funzione delle loro peculiarità storiche, culturali, naturali, sociali ed economiche; potrà quindi anche essere composta da territori geograficamente non collegati o internazionale.

« Via da mega-progetti dove spesso in primo piano stanno investimenti immobiliari o infrastrutturali, verso investimenti nelle risorse umane, nel capacity building e in progetti, anche piccoli, ma integrati nelle strategie territoriali e sostenibili a livello sociale ed ambientale. »

Nella Politica Regionale che prospetto servirebbe sostenere la dimensione della collaborazione transfrontaliera e pan-alpina. Come stiamo vedendo in questo particolare momento storico, in molti territori la necessità di dialogo e di soluzioni che vadano oltre i nostri confini nazionali è urgente e di rilevanza strategica.

L'importante è che siano le comunità coinvolte che decidano di comune accordo come e in quale ambito geografico affrontare le sfide ritenute da loro importanti per il futuro.

Strategie territoriali uniche e non replicabili

Per funzionare e generare progettualità innovativa la Politica Regionale deve essere capita e condivisa dagli stakeholder del territorio e dovrebbe favorirne l'empowerment. Altrimenti rischia di rimanere un bel programma sulla carta e uno strumento esclusivo per pochi. Occorrerebbe quindi evitare di imporre ricette pronte decise 'top down' da soggetti che non conoscono bene i territori.

Mettendo al centro le risorse tangibili e intangibili di un territorio è possibile creare le basi per strategie di sviluppo territoriale uniche e non replicabili, differenziando così le regioni tra di loro.

Per ottenere una Politica Regionale come quella delineata sopra, servirebbe quindi prevedere una prima fase volta ad accompagnare e sostenere attivamente i territori in un percorso per lo sviluppo di strategie dal basso e «place-specific» a lungo termine, attraverso l'inclusione di tutti gli stakeholder e della popolazione in un processo partecipativo e di responsabilizzazione.

Governance territoriale

Inoltre, per il coordinamento dei progetti sviluppati per raggiungere tutti gli obiettivi delle strategie di sviluppo sostenibile identificate con il processo partecipativo e inclusivo di cui sopra, andrebbero create (o rafforzate, nel caso ci fossero già) strutture di governance territoriale flessibili.

Occorrerà quasi sempre un mosaico di progetti, che tocca e coinvolge i vari settori, spesso finanziati in modo diverso. La Politica Regionale dovrebbe facilitare la possibilità che gli strumenti a disposizione (vari programmi e politiche settoriali, Interreg, etc.) possano essere coordinati in maniera efficace, ottimizzando così l'uso delle risorse messe a disposizione.

Lo sviluppo di tali strategie e il sostegno alle strutture di governance territoriale dovrebbe avvenire con finanziamenti della Politica Regionale e seguire una metodologia e un approccio comune a livello nazionale, come in parte avviene nei «Progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio».

Confederazione e Cantoni accompagneranno i territori in tutto questo percorso, dallo sviluppo della strategia fino all'implementazione dei singoli progetti, garantendo così uno scambio di esperienze e competenze e la condivisione delle lezioni apprese.

Fondo per lo sviluppo regionale

Strategia e governance territoriali dovrebbero rappresentare le condizioni affinché i territori possano ottenere un fondo di sviluppo regionale da gestire in autonomia per l'implementazione dei progetti.

La dotazione finanziaria potrebbe essere garantita con una modalità «crowd funding», dove la Confederazione, i Cantoni e i territori interessati con i suoi stakeholder contribuiscono in modo corale.

La gestione diretta sul territorio permetterebbe di ridurre gli ostacoli burocratici, amministrativi e psicologici, rendendo accessibile ed attrattiva la Politica Regionale agli stakeholder dei territori, ai quali finalmente è rivolta, che spesso non dispongono delle competenze necessarie, del tempo e della pazienza per affrontare complessi e lunghi processi di approvazione.

Formazione

Per rendere questa fase più efficiente ed applicare la metodologia comune, servirà prevedere un innovativo percorso formativo, creato appositamente per le persone che verranno incaricate dai territori di accompagnare lo sviluppo delle loro strategie. Una formazione incentrata su un approccio intersettoriale, dove teoria e pratica si incontrano, e sull'acquisizione di strumenti di «futures literacy»¹ da poter condividere con le comunità coinvolte. In questo modo, i progetti finanziati porteranno davvero a risultati nel futuro e saranno in grado di adattarsi ai megatrend² in atto.

Network e comunità di pratica

Per concludere il quadro, servirebbe anche una messa in rete senza intermediari dei territori e degli

stakeholder coinvolti, che può avvenire attraverso incontri reali e virtuali, per permettere lo scambio di esperienze e buone pratiche e agevolare la creazione a livello nazionale di network e comunità di pratica in grado di auto-organizzarsi e continuare ad operare dopo la fine dei progetti finanziati.

Auspico una Politica Regionale che sia un importante ed indispensabile strumento in mano alle comunità per la governance dei loro progetti, a sostegno attivo dei loro processi di trasformazione e complementare alla perequazione finanziaria.

Via da mega-progetti dove spesso in primo piano stanno investimenti immobiliari o infrastrutturali, verso investimenti nelle risorse umane, nel capacity building e in progetti, anche piccoli, ma integrati nelle strategie territoriali e sostenibili a livello sociale ed ambientale.

¹ <https://en.unesco.org/themes/futures-literacy>

² https://ec.europa.eu/knowledge4policy/foresight/about_en

